Nel frattempo l'armata spagnola di Don Fernando Consalvo di Cordova si era recata a Zante per attendervi l'arrivo del Pesaro. Questa armata era composta di oltre 50 unità a vela e di circa 20 tra galere e fuste e disponeva di un corpo da sbarco di 10 mila uomini. Tra le navi erano tre grosse caracche, la «Camilla» da 4000 botti (1) la «Salvega» da 3600, e la «Fornara» da 3000.

Da castel Rampan il Pesaro fece rotta su Zante ispezionato accuratamente lungo il cammino la costa della Morea per ottenere informazioni sulle condizioni dei presidi turchi di Modone, Corone e Zonchio.

Il Senato, saputo che l'armata ottomana era rientrata negli Stretti ordinò al Capitano Generale di mandare a disarmare un certo numero di galere secondo il suo giudizio, scegliendole tra quelle rimaste più a lungo in armata e quelle noleggiate per sei mesi, e così pure le galere e le navi da mercanzia venute dalla Siria «tenendo conto a le cose «de la Vojussa che per tuto remetemo nelo arbitrio e parer vostro del «qual molto se confidemo et profitemo». (2)

Questa raccomandazione del Senato era dovuta all'informazioni giunte a Venezia che sulla costa Albanese e su quella dell'Epiro si stava allestendo un certo numero di galere per averle senz'altro in Adriatico onde disturbare il traffico commerciale e tentare azioni contro i possessi veneziani dell'Illiria e della Dalmazia.

In quelle acque era dislocato con poche unità il Capitano in Golfo Domenico Dolfin che, come vedremo, pensava più ad arricchirsi col commercio dei grani che a compiere la sua missione.

Il 28 Ottobre il Pesaro giunse a Zante dove vennero scambiate grandi cortesie coll'armata spagnola. A Zante era anche all'ancoraggio una nave francese da 3000 botti con 600 uomini di equipaggio che, a quanto riferisce lo Spont, era al comando di Renato Parent. Un'altra nave era stata noleggiata a Genova dal Re di Francia ma, come scrive il Sanudo essa si era «smarrita» nei pressi di Favignana.

Riunitisi a consulta il Pesaro ed il Consalvo, essendo ammalato il Capitano francese, venne discussa l'opportunità di tentare la conquista di Corone dove il presidio ottomano era scarso.

Il Capitano francese fu assai contrariato per la presenza di una così potente armata spagnola e perciò decise di far immediato ritorno in Ponente adducendo come pretesto che la sua nave era stata noleggiata soltanto per tre mesi e che quindi il 20 Novembre doveva essere di ritorno a Genova.

In una riunione, a quanto riferisce il Sanudo, egli così si espresse: «El Re di Spagna con questa sua armata di 70 velè se persuade far lo «Imperador di Costantinopoli; sapiate che il mio Re vuol esser Imperator di Costantinopoli e un altro anno manderà altrettante vele «quando sono queste di Spagna per far questo efeto».

(1) Per idnicare la portata delle navi a vela in quella epoca si adoperava una misura detta «botte» che corrispondeva al peso di 3000 libbre, ossia tonnellate 0.906.

(2) Arch. di Stato Venezia — Deliberazioni Senato — Secreta — Vol. XXXVIII — pag. 73.